Istruzione superiore

FORMAZIONE E LAVORO

Its e nuove lauree professionalizzanti per 10mila giovani

Arrivano i corsi triennali in 14 atenei che si affiancano ai 445 superdiplomi

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

A Bolzano ingegneria del legno, a Siena agribusiness e a Palermo ingegneria della sicurezza. Sono solo alcune delle lauree professionalizzanti che debutteranno a settembre in 14 atenei italiani. Percorsi triennali che puntano a creare figure tecniche richieste dal mercato del lavoro, instrettacollaborazione gli diplomi professionali. Un tassello che si affianca, seppure in via sperimentale e con numeri limitati (previsti circa 700 iscritti), a quello dei diplomi superiori rilasciati dagli Its, le 93 superscuole di tecnologia che contano 9mila studenti e operano in partnership con le imprese. In tutto quindi circa 10mila ragazzi coinvolti.

Ancora pochi rispetto ai numeri che si registrano all'estero in istituzioni equivalenti: in Germania il rapporto degli iscritti a questi corsi rispetto all'Italia è di 92 volte superiore, in Francia 62, in Spagna 48.

Lauree professionalizzanti e Its rischiano di essere in concorrenza? Per scongiurare questo pericolo e coordinare i due percorsi ci sono stati otto mesi di lavoro comune tra gli Istituti tecnici superiori e la Conferenza dei rettori. Tra le indicazioni emerse, da unito le lauree triennali professionalizzanti devono tradursi in percorsi definiti a livello nazionale e proporsi come la strada maestra verso l'abilitazione alla professione, dall'altro i super-diplomi rilasciati dagli Its devono essere il culmine di un percorso formativo co-progettato con le imprese, per rispondere ai fabbisogni del territorio, stando al passo con innovazione e trasformazione digitale.

I profili in uscita dalle lauree professionalizzanti sono, ad esempio, geometri che operano per l'ambiente e la riqualificazione degli edifici e periti agrari liberi professionisti. Ma anche manager specializzati nella sicurezza, ingegneri junior e tecnologi di processo, tecnici per la filiera del legno.

Nel carnet delle professioni high-skill in uscita dalle superscuole di tecnologia troviamo, invece, il tecnico per la manutenzione di aeroplani, il controller della filiera agroalimentare e il perito per l'uso efficiente dell'energia. I 445 percorsi a oggi attivati ruotano attorno a sei aree: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

«Gli Its sono un esempio evidente delle potenzialità della collaborazione scuola e impresa - commenta Giovanni Brugnoli, vicepresidente per il capitale umano di Confindustria - non solo perché garantiscono oltre l'80% di occupati a un anno dal diploma (il 100% nei territori più virtuosi), ma anche perché le imprese si rafforzano con figure professionali coerenti con l'attività da svolgere in azienda».

CONFINDUSTRIA
Brugnoli: dobbiamo lavorare per migliorare l'integrazione con gli atenei e coinvolgerli di più nella programmazione didattica degli Its

A livello di didattica, se per negli Its è previsto che almeno il 30% sia dedicato alla pratica, per le lauree professionalizzanti 50-60 crediti riguardano tirocini curriculari. L'Its dura due o tre anni. La laurea tre: il primo anno è di didattica "tradizionale" con docenti universitari; il secondo con laboratori e professori provenienti dall'esterno; il terzo di formazione on the job. Dietro ogni Its c'è una fondazione che coinvolge rappresentati di scuola, università, enti pubblici e mondo produttivo. A oggi ci sono circa 2mila partner tra cui 712 imprese, 412 istituti superiori e 98 dipartimenti universitari. Dietro la laurea c'è invece una convenzione con collegio ordini professionali.

«Gli Its devono svilupparsi sia sul piano numerico sia nel raccordo con le imprese- sottolinea Brugnoli -. Le lauree professionalizzanti possono essere complementari e non necessariamente alternative agli Its. Da parte di Confindustria c'è un atteggiamento aperto, ma queste lauree non devono diventare lo strumento per mettere in crisi il sistema degli Its. Dobbiamo anzi lavorare per migliorare l'integrazione con le università e coinvolgerle di più nella programmazione didattica degli Its per consentire, ad esempio, anche a chi in 2 anni si diploma in un Its, di completare la sua formazione con un ulteriore anno per ottenere una laurea triennale. Ci sono già università e Its che si stanno muovendo in questo senso: importante è riconoscere le proprie specificità evitando inutili sovrapposizioni».

Il bacino di potenziali studenti, del resto, è ampio, basti pensare che secondo gli ultimi dati del Miur, i diplomati degli istituti tecnici che decidono di proseguire gli studi sono solo un terzo. Senza contare poi coloro che vogliono iscriversi a un albo: per le professioni tecniche la Ue ha stabilito l'obbligo della laurea dal 2020.

L'inizio della sperimentazione delle lauree professionalizzanti si preannuncia però in salita. Pochi i posti anche perché gli atenei possono aprire solo un nuovo corso per anno accademico, quindi nel 2018 ben pochi si sono fatti trovare pronti, anche se come ha dichiarato il presidente della Crui Gaetano Manfredi al Sole 24 Ore il 1° febbraio si prevedono «almeno altri 30 corsi» nell'anno accademico 2019/20. In più, per ora, il titolo non è abilitante, ma è necessario sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo. Infine, non sono previsti nuovi finanziamenti per gli atenei che attivano questi percorsi che dovranno, giocoforza, fare i conti con i propri "vincoli" di bilancio.

Per gli Its, invece, la Manovra 2018 ha stanziato 10 milioni in più, 20 nel 2019 e 35 dal 2020 per incrementare offerta e competenze in chiave Industria 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO DELLA SCUOLA
Più facile studiare e fare ricerca per i cervelli extra Ue

Sul quotidiano della Scuola di oggi sono presenti, tra l'altro, i seguenti articoli: focus sui contratti per il comparto scuola e ricerca e i fondi Pon per le attività motorie nelle scuole del Sud

scuola24.ilsole24ore.com

Le convenzioni. Impegnati anche agronomi e periti agrari - Contrari gli agrotecnici

Dai periti industriali ai geometri ecco gli accordi con le università

Periti industriali, geometri, periti agrari, dottori agronomi e forestali. Sono, per ora, queste le categorie professionali che hanno siglato con le università le convenzioni che stanno alla base dei corsi di laurea professionalizzanti, e sono disposte a mettere in campo i propri iscritti per le lezioni, laboratori e tirocini.

I più attivi sono stati i periti industriali che hanno sottoscritto 9 accordi per realizzare percorsi molto diversi tra di loro, da ingegneria del legno alla Libera università di Bolzano a ingegneria della sicurezza all'università di Palermo, passando per Ingegneria meccatronica con la Federico II di Napoli.

«La nostra categoria - commenta il consigliere nazionale Sergio Molinari - raggruppa un ampio raggio di professionisti, dai chimici fisici fino agli esperti di tecnologia». Come la maggior parte degli ordini anche i periti industriali hanno subito la crisi di vocazioni. In dieci anni l'Albo è sceso dai circa 45mila iscritti del 2006 ai 42mila di oggi. «I diplomati - specifica Molinari - si potranno iscrivere all'Albo solo fino al 2020, poi per tutti sarà necessario il titolo accademico». Oggi i laureati sono circa il 10% degli iscritti, quota destinata a crescere anche grazie ai percorsi professionalizzanti, che «puntiamo ad aumentare dal 2019/2020 - dice Molinari - concludendo nuovi accordi con gli atenei».

Anche i geometri sono impegnati sul fronte delle lauree professionalizzanti (cinque convenzioni siglate). «L'obiettivo - spiega il presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli - è di realizzare un percorso triennale che sia abilitante all'esercizio della professione». La categoria, che conta oltre 100mila iscritti, in dieci anni ha registrato un calo del 3%, con un aumento dell'età media da 43 a 47 anni. Anche per questo «è fondamentale accorciare i tempi per avvicinare i giovani al lavoro - sottolinea Savoncelli - per allineare il nostro paese al resto d'Europa».

I periti agrari sono in prima linea sulla laurea professionalizzante in Agribusiness per la sicurezza alimentare dell'università di Siena. Mentre i dottori agronomi e forestali hanno siglato una convenzione con l'università di Firenze per Tecnologie avanzate per il legno arredo/edilizia.

Di diverso avviso invece gli agrotecnici che bocciano le lauree professionalizzanti. «Sono un inutile doppione degli Its - dice il presidente del Collegio nazionale Roberto Orlandi - e le attuali lauree di primo livello, declinate in 47 differenti indirizzi, già garantiscono ampi margini di flessibilità senza contare che in molti casi sono orientate all'acquisizione di specifiche competenze professionali nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi universitari sperimentali
Coinvolte alcune professioni tecniche
Durata triennale e poi si verificano gli sbocchi

Diplomi tecnici superiori
Duemila partner nelle fondazioni dei 93 poli con oltre 700 imprese interessate

Percorsi a confronto

LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Anno di partenza
2018

Atenei coinvolti
14

Numero massimo di studenti per corso
50

Occupati a un anno dal titolo
80% obiettivo

Come funziona
Le università possono attivare al massimo un corso di laurea di tipo professionalizzante.
Si accede attraverso una selezione, nella maggior parte dei casi si tratta del test online organizzato dal Consorzio Cisia.
Durata: triennale
Le lezioni dovranno essere in modalità tradizionale (non online).
Alla base del corso di laurea c'è la stipula di una convenzione con gli ordini professionali.
Tra i requisiti del corso: **50-60 crediti** destinati a tirocini curriculari; verifica alla fine del primo ciclo degli effettivi sbocchi occupazionali.
Sono escluse alcune lauree: Scienze dell'architettura, Difesa e sicurezza, Professioni sanitarie, Giurisprudenza e tutte le magistrali ad accesso programmato.
Alla fine del triennio si consegue una laurea triennale che però non consente di iscriversi ai corsi di laurea magistrali

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Aree tecnologiche e numero di istituti
13 Efficienza energetica
7 Nuove tecnologie della vita
17 Mobilità sostenibile
34 Nuove tecnologie per il Made in Italy
10 Tecnologie dell'informazione e comunicazione
12 Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali

Anno di partenza
2010

Its coinvolti
93

Numero di studenti iscritti
9.000

Occupati a un anno dal titolo
80%

Come funziona
Accedono agli Its, a seguito di selezione, i diplomati, anche quadriennali (che abbiano frequentato un corso annuale integrativo).
I percorsi hanno una durata biennale o triennale (**4/6 semestri – per un totale di 1.800/2.000 ore**).
Lo stage è obbligatorio per almeno il **30%** delle ore complessive e almeno il **50%** dei docenti proviene dal mondo del lavoro.
L'esperienza lavorativa in azienda può essere svolta anche con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca.
I percorsi si concludono con verifiche finali, condotte da commissioni d'esame costituite da rappresentanti di scuola, università ed esperti del mondo del lavoro.
Al termine del percorso si consegue un diploma di tecnico superiore (V livello del Quadro europeo delle qualifiche)

La Guida analizza le principali problematiche poste dalla nuova normativa operativa dal 25 maggio e fornisce soluzioni per imprese, professionisti e PA.
Tante le novità: ogni azienda, anche nella pubblica amministrazione, dovrà avere una nuova figura professionale, il responsabile della protezione dei dati. Verrà inoltre regolamentato il diritto all'oblio e le informazioni sul trattamento dei dati dovranno essere più chiare e complete, il consenso al trattamento non potrà più essere tacito.
Saranno introdotte garanzie rigorose per il trasferimento dei dati al di fuori della Ue, con nuove responsabilità per imprese ed enti oltre ad un inasprimento del sistema sanzionatorio.

IN EDICOLA DAL 6 FEBBRAIO CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €*
Offerta valida in Italia fino al 23 marzo 2018
*Oltre il prezzo del quotidiano

DOMANDE & RISPOSTE

Quante ore di pratica sono previste nelle lauree professionalizzanti e negli Its?
Tra i requisiti delle lauree professionalizzanti è previsto che da un minimo di 50 a un massimo di 60 crediti debbano essere destinati a tirocini curriculari. Si tratta di un anno (l'ultimo) che viene dedicato ad attività pratiche. Per gli Its lo stage è obbligatorio per almeno il 30% delle ore

Le lauree professionalizzanti sono a numero chiuso?
Sì, il decreto ministeriale 987 del 2016 prevede il limite massimo di 50 studenti e la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nella formazione. I candidati devono sostenere il test online del Cisia (Tolc)

Come si entra in un Its?
Per accedere alle selezioni basta essere in possesso di un diploma. Stando alle indicazioni ministeriali: «Una buona conoscenza dell'informatica e della lingua inglese costituisce requisito preferenziale per l'ammissione ai percorsi. Vi è tuttavia la possibilità di frequentare moduli di specifica preparazione finalizzati a "rallineare" le competenze mancanti»

Finita la professionalizzante ci si può iscrivere a una magistrale?
No, il conseguimento del titolo di laurea professionalizzante non è sufficiente per iscriversi a un corso di laurea magistrale

Esiste la laurea professionalizzante in giurisprudenza?
Giurisprudenza, insieme ad altri corsi di laurea (come architettura, medicina, odontoiatria, scienze della formazione primaria e farmacia), non può essere oggetto di una laurea professionalizzante

© RIPRODUZIONE RISERVATA